



Club dell'Esotico

NEWS N.81 - 2011

in questo numero



"Italia Zebravinken Club"

Organo ufficiale del Club dell'Esotico
Organo ufficiale del Club "Italia Zebravinken Club"

CLUB DELL'ESOTICO

Amministrazione e segreteria:
c/o Piccinini Manuele
Via Di Mezzo
NONANTOLA (MO)
tel. 339.5990432

CLUB DELL'ESOTICO NEWS

organo ufficiale del
Club dell'Esotico
Italia Zebrainken Club

indirizzo :

Via Di Mezzo, 84
41015 Nonantola (MO)

DIRETTORE RESPONSABILE

La Sala Massimo
Via Tommaso Gulli
48100 RAVENNA

REDATTORE

Gulmanelli Stelio
emeil
steliogulmanelli@yahoo.it
Piccinini Manule

STAMPA

Tipografia Romagna - Faenza

DISTRIBUZIONE

gratuita ai soci del Club
dell'Esotico(Italia)
Italia Zebrainken Club

COLLABORAZIONI

La collaborazione con l'invio di
articoli, preferibilmente corredata
da foto è molto apprezzata.

L'invio di articoli ripresi da altre
pubblicazioni deve essere accom-
pagnato dalla autorizzazione uffi-
ciale dell'Editore.

RESPONSABILITA'

Le opinioni espresse dagli autori
non impegnano la Rivista e la sua
direzione .

Gli Autori e i Collaboratori assu-
mono piena responsabilità delle
affermazioni contenute nei loro
scritti.

COPYRIGHT

E' vietata la riproduzione anche se
parziale, se non espressamente au-
torizzata per iscritto. Autorizza-
zione Tribunale Forli

del 17. 8. 88. n. 23/88

Foto di copertina



3° parte
D. di Gould
FATTORE
MUTATO BLU



IL CARDELLINO
nelle mutazioni
AGATA e
BRUNO



IL DIAMANTE
BAVETTA
(POEPHILA
CINCTA CINCTA)
STANDARD della
C.T.F.O.I



Foto di copertina Diamante di Bichenow
Foto di Stefano Giannetti
Allevamento di Alex Solbiati

DIAMANTE DI BICHENOW

Poephila bichenovii

Australia

DESCRIZIONE Sessi identici. Adulto: fronte nera;

vertice e parte posteriore del vertice marrone caldo o cannella, più chiaro sulla nuca e sulla parte posteriore del collo, mantello, dorso e scapolari marrone o marrone-grigio, con finissimo disegno barrato bruno. Copritrici alari e remiganti nerobrune finemente bordate da macchiette, bianche che risultano in un disegno a scacchiera sulle ali chiuse; punte delle primarie senza macchie. Striscia nera che, attraversa la parte inferiore del dorso, al di sopra del groppone e del sopraccoda bianco puro. Coda nera o nerobrune con una sfumatura marrone. Redini, zona sopra l'occhio, guance, copritrici auricolari, lati del collo, mento e gola bianco puro, completamente circondato da una sottile striscia nera; petto bianco puro con alcune barre grigie sottili ai lati e una striscia nera che attraversa la parte inferiore; ventre e fianchi bianco-crema; sottocoda nero. Becco corto, tozzo e conico, grigio o azzurro acciaio. Occhio marrone scuro. Zampe e piedi di colore grigio, grigio scuro o grigio-azzurro. Alcune femmine sono distinguibili grazie ad una striscia nera più sottile sul petto e alla taccia di un bianco meno puro e più color crema. Giovane: molto più marrone o più color sabbia sulle parti superiori, non presen-

ta l'evidente disegno in bianco e nero sulle ali tipico dell'adulto (al posto del nero presenta una barratura color senape spento). Le parti inferiori sono color sabbia o marrone chiaro sfumato, con bande indistinte (talvolta la striscia sul petto è presente solo ai lati e si completa con il passare del tempo). **VARIAZIONI GEOGRAFICHE** La sottospecie annulosa presenta groppone e sopraccoda neri, molto vistosi, frequenti i meticci tra le sottospecie nelle zone di sovrapposizione degli areali.

Diffuso o comune a livello locale. Si trova in aree aperte, aride o semi aride, in pianure erbose con boscaglia o macchia, foreste, aperte o margini di coltivazioni; in tempi recenti si è avvicinato agli insediamenti umani, stabilendosi in parchi, giardini, frutteti e campi abbandonati. Molto socievole, si trova generalmente in gruppi o piccoli stormi generalmente composti in gran parte da immaturi o, al di fuori della stagione di riproduzione, in stormi numerosi. Si posa in comunità e nidifica in nidi coloniali, il volo è fiacco e leggermente ondulato; raramente in volo copre distanze notevoli, preferendo rifugiarsi in zone coperte appena viene disturbato. Si nutre a terra o tra le piante erbacee in semenza e si nutre anche dei semi di piccole piante. Areale; Australia orientale e nord orientale.

3° parte **D. di Gould FATTORE MUTATO BLU**

Dopo avere preso contatto con il Diamante di Gould , che si differenziano unicamente per il diverso colore della maschera nelle sue tre forme ancestrali Testa Nera, Testa Rossa, Testa Gialla e per il cui restante fenotipo sono uguali, e in un altro resoconto sulle caratteristiche e relativo comportamento del tipo di trasmissione ereditaria del fattore mutato Petto Bianco, con questo scritto prendiamo in esame un'altra bellissima mutazione piuttosto recente, forse la mutazione che ha riscontrato la maggiore attenzione ed interesse di un grandissimo numero di Allevatori di questo bellissimo Diamante australiano: il fattore mutato Blu.

La particolarità di questa mutazione è l'assenza dei carotenoidi in particolare causa



D. Gould maschio blu testa nera

un impedimento nella sintesi del carotenoide giallo e l'aspetto visivo della mutazione è la sostituzione dell'effetto verde con il blu, per cui avremo il dorso e le ali di un colore blu, la cui tonalità ed intensità dipende essenzialmente dalla selezione, in quanto la presenza dei due pigmenti vale a dire la luteina e la eumelanina in tali piume determina il loro colore . Pertanto se avviene la mancata sintesi del pigmento del tipo giallo, avremo in tali zone solo dell'eumelanina e per l'effetto visivo dovuto all'incidenza della luce, avremo quale riscontro l'effetto blu.

Come sopra innanzi ricordato la tonalità e intensità del blu è strettamente vincolata dalla percentuale della melanina, elemento che ne determina la qualità del colore blu. Più alta è la quantità della melanina , più intenso sarà il blu. Detto ciò, si deduce facilmente che l'opera dell'Allevatore dovrà essere condizionata dalla qualità dei suoi soggetti a fattore mutato blu con compensazioni MIRATE a far sì che i figli che si andranno ad ottenere presentino un colore blu di tonalità e intensità sostenuta.

La principale "anomalia" dei Gould blu è rappresentata dalla poca uniformità del colore in particolare nelle ali , pertanto detti soggetti vanno eliminati in allevamento.

Vista la particolarità del fattore mutato blu avremo il colore della maschera così



D. Gould femmina testa crema

manifesto nel fenotipo:

I Testa Nera rimangono tali.

I Testa Rossa e i Testa Gialla posseggono ancora intatta la feomelanina, non essendo interessata dal fattore mutato blu, pertanto la maschera assumerà un colore crema.

Non sempre il colore dei T. Rossa e T. Gialla risulta essere della stessa tonalità, in quanto in soggetti che possiedono anche il fattore mutato Petto Bianco, il piumaggio della maschera possedendo ancora la feomelanina viene interessato da una riduzione della stessa.

Nei soggetti blu il ventre presenta di un colore quasi bianco tendente al crema, mentre in combinazione con il Petto Bianco assume un colore quasi bianco, comunque lo stacco fra il bianco del petto e il quasi bianco del ventre deve essere sempre visibile.

La mutazione Blu si comporta come un fattore mutato Recessivo, pertanto la genetica per il fattore Blu è del tutto simile a quella del fattore mutato Petto Bianco.

Avremo pertanto nei soggetti blu le seguenti denominazioni:

il Blu Testa Nera Colore della Testa Nero rimane Blu Testa Nera

il Blu Testa Rossa e Gialla Colore della Testa Crema Scuro diventa Blu Testa Crema

il Blu P. Bianco Testa Nera Colore della Testa Nero rimane Blu P. Bianco Testa Nera

il Blu P. Bianco T. Rossa e Gialla Colore della Testa Crema diventa Blu P. Bianco Testa Crema

Per l'effetto causato dal fattore mutato blu, non si deve tenere in considerazione il colore del becco, in quanto i carotenoidi non potendosi manifestare lasciano il becco di un colore corneo anche sulla punta nei maschi, mentre le femmine manifestano il colore grigio scuro di tonalità varia in conseguenza al periodo (riposo o fase riproduttiva).

Dall'insieme di cose espresse nel merito del fattore mutato blu, si evince che la selezione di questa mutazione richiede una drastica scelta dei riproduttori. Occorre non transigere da questa regola se si vuole ottenere dei buoni soggetti e ben figurare nelle mostre.

Per il Club dell'Esotico
(Forgani Terenzo)



D. Gould femmina blu petto bianco test crema



D. Gould maschio blu pastello diluito testa crema

Scheda tecnica del Diamante Mandarinino Taeniopygia Guttata Castanotis (Australia)

LA TAGLIA - LA FORMA - IL PORTAMENTO

La taglia, la forma, il portamento sono tre voci importanti, che fanno parte della valutazione complessiva di un Diamante Mandarinino.

Nel corso degli anni l'evoluzione della selezione, ha raggiunto caratteristiche che non hanno niente a che vedere con il Diamante Mandarinino indigeno originario dell'Australia e tanto meno con la sottospecie denominata di "Timor" che si differenzia anche per la mancanza del disegno zebrato del petto, che è sostituito da un colore uniforme grigio piombo.

La lunghezza minima richiesta è di 10,5 cm. considerata dalla punta del becco alla fine della coda, non bisogna però considerare questa lunghezza singolarmente ma deve essere una valutazione complessiva che comprende anche la forma e il portamento.

Il Diamante Mandarinino deve avere, nel suo complesso un aspetto visivo piacevole che appaga il piacere di osservazione.

La posizione sul posatoio è molto importante, la linea del dorso-coda deve essere circa a 45° rispetto al piano-posatoio, una posizione troppo eretta è un difetto da attribuire all'angolazione delle zampe, viceversa una posizione troppo abbassata, dove il ventre tocca il posatoio è da ritenersi un grave difetto, le ali debbono essere aderenti al corpo, le punte non incrociarsi sul groppone e ne essere cadenti, la coda deve essere in linea con la linea del dorso.

Una leggera curva, all'altezza della nuca unisce la linea del dorso con la curva della testa senza creare una insellatura e neanche una gobba, che sono da attribuire come gravi difetti di forma.

La linea del ventre deve essere una curva continua e armoniosa che parte dal mento e arriva fino alla zona anale, senza essere interrotta da protuberanze causate da masse adipose localizzate nel petto e nel basso ventre.

Visto frontalmente il petto deve essere ampio e arrotondato con proporzionalmente inserita la testa con fronte ampia, guance prominenti con entrambe le lacrime e i mustacchi ben visibili sia dall'alto che di fronte.

La testa vista lateralmente deve avere una forma arrotondata senza appiattimenti sulla sommità.

Il becco deve avere una forma triangolare con gli ipotetici lati uguali come un triangolo equilatero ben inserito nella testa, con la linea di coincidenza delle due parti del becco che sia tangente alla circonferenza inferiore dell'occhio.

Il colore del becco, nel maschio deve essere rosso-corallo intenso con una superficie lucida e priva di scaglie, nella femmina il colore è più pallido tendente all'arancione.

Un colore pallido tendente all'arancione per il maschio, un colore arancione pallido per la femmina e la presenza di incrostazioni sono da considerarsi difetto.

Le considerazioni fatte sul colore del becco debbono essere applicate anche sulla mutazione BECCO GIALLO, dove il maschio presenta il becco di colore giallo limone intenso e la femmina un giallo un po' più pallido.

Le zampe debbono avere tre dita rivolte verso il davanti e una rivolta verso il didietro, con tutte le unghie presenti, non troppo lunghe o mancanti parzialmente, debbono essere prive di calli ed abbracciare correttamente il posatoio.

Le zampe debbono essere prive di scaglie, il colore deve essere rosso-arancione intenso, per la mutazione BECCO GIALLO debbono essere giallo intenso.

Difetti di forma, posizione e portamento

La linea del profilo inferiore con presenza di prominente all'altezza del petto, del ventre e del basso ventre (zona anale). - All'altezza della nuca presenza di un incavo che interrompe la linea del dorso (insellatura). - La coda abbassata che interrompe il prolungamento della linea retta del dorso. - Il piumaggio scomposto che interrompe la curva costante del basso ventre. - Remiganti troppo lunghe che rendono il soggetto poco proporzionato. - Posizione troppo eretta sul posatoio. - Posizione troppo abbassata sul posatoio. - Forma del soggetto troppo affusolata (allungata). - Testa appiattita sul vertice, non sufficientemente arrotondata. - La posizione dell'occhio non centrale rispetto al profilo della testa. - Becco troppo lungo e appuntito, mandibola inferiore e superiore che non accoppiano perfettamente e non proporzionate tra loro.

DISEGNI DEL DIAMANTE MANDARINO

Disegno completo

Striscia dell'occhio (Lacrima)

E' presente in entrambi i sessi, la sua forma è triangolare con l'apice rivolto verso il basso e la base larga quanto l'occhio circa 3 mm., la sua lunghezza corrisponde alla grandezza della guancia.

I due lati maggiori, dell'ipotetico triangolo, debbono essere rettilinei senza rigonfiamenti o incavi e più netti possibili.

Striscia del becco (Mustacchio)

E' presente in entrambi i sessi, deve essere sempre presente a fianco della valva superiore del becco e alla valva inferiore, terminando a punta un po' prima di dove termina la striscia dell'occhio, inoltre deve essere ben visibile.

Disegno della coda

E' presente in entrambi i sessi, il disegno è formato dalle copritrici caudali con riquadri alterni bianco e nero (D. M. Grigio) di uguali dimensioni, i riquadri bianchi debbono essere quattro e terminare con un riquadro nero che è il colore delle timoniere.

Disegno della guancia

In alcune mutazioni è presente anche nel sesso femminile, la forma è simile a un triangolo con i vertici arrotondati, è situata nella posizione della guancia, i bordi debbono essere netti e regolari.

Nelle femmine dove non è presente la guancia la zona è di un colore uniforme come il petto.

Disegno del fianco

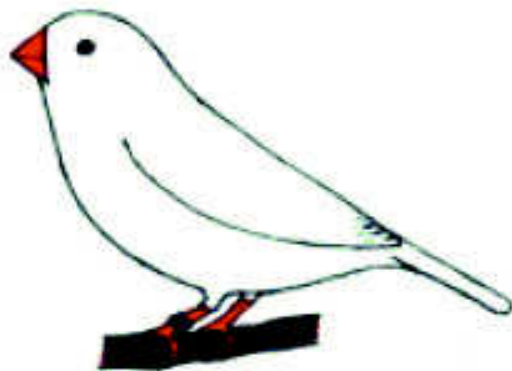
E' presente solo nel sesso maschile, parte dall'attaccatura dell'ala e correndo lungo il fianco termina all'altezza del codione. Causa la posizione, per la maggior parte dei casi è coperto dalle ali ed è solo parzialmente visibile, nei soggetti migliori è necessario, perché siano tali, che almeno si vedano tre file di puntini bianchi di forma rotonda con distribuzione uniforme e regolare con il colore bianco che sia il 50% della superficie del fianco.

Una tecnica che alcuni espositori adottano per evidenziare il disegno del fianco è quella di togliere parte delle remiganti primarie, ma che va a scapito del piumaggio, in sede di valutazione.

Nelle femmine la zona è di un colore uniforme come il petto.

Disegno del petto (Zebrature - Barra pettorale)

Il disegno è presente solo nel sesso maschile, le zebrature devono essere regolari e



ininterrotte dalla barra pettorale all'attaccatura della valva inferiore del becco, la barra pettorale va dall'attaccatura di un'ala all'altra con uno spessore esterno di 3-4 mm. fino a 5 mm. al centro del petto. La parte superiore della barra pettorale si fonde con le zebraure, mentre la parte inferiore deve avere un profilo netto e regolare. Nelle femmine la zona è di un colore uniforme e intenso.

Difetti del disegno comple-

to
Le lacrime non deve essere troppo sottili o troppo abbondanti da inquinare il tratto tra mustacchio e lacrima oppure la zona della guancia nella femmina o la guancia nel maschio. - I mustacchi debbono essere ben visibili sia all'altezza della valva superiore e inferiore del becco. - Il disegno della coda deve presentare quattro riquadri alternati i più regolari possibile, se il disegno è irregolare è difetto. - Il disegno della guancia deve essere netto, senza presentare infiltrazioni della lacrima e non deve debordare come presentano i probabili portatori di Petto Nero. - Il disegno del fianco deve avere i punti rotondi e non a forma ovale (probabili portatori di Petto Nero), non deve essere confuso e i punti debbono essere disposti il più regolare possibile. - La zebraura non deve presentare zone apigmentate in prossimità della valva inferiore del becco, la barra pettorale non deve essere di dimensioni ridotte o maggiori di quelle richieste e la parte che coincide con il ventre non deve presentare frastagliature.

CTN IEI: Ficeti, Caimi, Piccinini

Collana I MANUALI DI ORNITOLOGIA

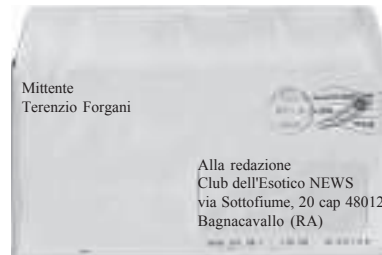


IL VERDONE

28 schede
18 foto a colori
6 riproduzioni a colori del dettaglio delle penne
1 tavola a colori a pagina doppia riepilogativa dell'azione dei vari fattori mutati sul genere ancestrale il tutto in un pratico contenitore con porta schede (formato 15x21)

PREZZO • 20.00

L'angolo della posta



Il tempo passa , gli uomini no.

Da alcuni anni vedo una grande "insofferenza da Clubs", in particolare da parte del Presidente della F.O.I. e che in modo alquanto volgare e irriverente è trapelato nel suo scritto su I.O. n. 8-9 del 2010 a pagina 3, dopo aver messo in chiara luce la monotonia del susseguirsi delle Mostre anno dopo anno, finalizzate all'unico scopo di organizzarle tenendo in gran conto la data di inizio e quella di fine Mostra, non importandosi minimamente di ciò che avviene in questo lasso di tempo: inizio - fine.

Io mi chiedo per quale ragione si continuano a fare le Mostre, se lo stesso Presidente in proposito scrive: "Dobbiamo convincerci che le Mostre non possono più essere soltanto occasione per assegnare riconoscimenti orniculturati ai migliori Allevatori". La frase più giusta è senza meno questa: "ornicoltura è anche protezione e informazione e non c'è migliore vetrina delle Mostre per comunicarlo".

Giusto Presidente, il termine ornicoltura, io lo sostituirei con Ornitofilia, senz'altro no al termine Ornitologia, che è ben altra cosa e con dei fini più scientifici.

Noi, Presidente, quando decidemmo di fare l'iscrizione alla F.O.I., eravamo nella quasi totalità, dei detentori di uccelli in gabbia con l'intendimento e il fine di tentare la loro riproduzione in cattività; io a distanza di cinquanta anni mi sento ancora tale.

Vivo e mi dedico, non dico esclusivamente, ma quasi, alla cura degli uccelli in cattività. Senza alcuna ombra di dubbio o pentimento a postumi, anzi con una maggiore curiosità ad estendere a più Specie il mio interessamento.

Presidente se si organizza una Mostra con il metodo di assegnare una valutazione di merito o demerito agli uccelli esposti, io sono tentato di dire che questa dovrebbe essere una più che qualificata occasione per assegnare un riconoscimento ai migliori soggetti, quindi direttamente all'Allevatore che ha prodotto i soggetti.

Noi ci siamo presentati per sessanta anni al pubblico per quello che vogliamo farne del nostro hobby. Il numero raggiunto dai Soci e non,

che si sono avvicinati al nostro mondo, sono il giusto riconoscimento della validità dei nostri fini e intendimenti.

Senza lo svolgersi delle Mostre così finalizzate i Soci F.O.I. sarebbero molte migliaia in meno. Perciò tuteliamo e proteggiamo il nostro mondo da simili illazioni che vorrebbero apparire innovative, ma che nascondono, oserei dire non vogliono far trasparire il nostro intendimento di detentori di uccelli in cattività.

Detenzione fondata sul rispetto dei nostri uccelli, sui loro giusti spazi, l'ambiente dove si conservano, sull'alimentazione che deve essere il più possibile consona con le loro necessità di vita.

Se lei è il Presidente della nostra Federazione, si legga il nostro Regolamento e Statuto, per farlo giustamente applicare o per apportarvi quelle modifiche che possano tutelare gli indirizzi e le finalità delle Mostre. Però si ricordi sempre che gli uccelli sono realizzati con più o meno amore e capacità dai Soci della F.O.I..

Presidente perdoni la debolezza dei nostri Soci che "vedono soltanto occasione di gara e di commercio". Ma la Mostra è una gara, una competizione per arrivare PRIMO, essere il CAMPIONE e li perdoni anche poi se pensano a commercializzare i propri soggetti, non si possono annientare gratuitamente o regalarli tutti. Il mangime e annessi relativi costano e non poco, compreso la quota F.O.I. e gli anellini.

Non capisco qual è la classe giudicante refrattaria ad assumersi nuove responsabilità e si trincerava nell'appartenenza ad un Organo Tecnico -Scientifico, per cui fuori dei concetti delle classifiche ufficiali e delle categorie a concorso, ritiene che le scelte debbano essere scaricate su altre persone e su altri organismi. Se avete anche abolito le Presidenze dei Collegi dei Giudici, quindi non potete pretendere che il Presidente dell'Ordine dei Giudici possa farsi carico delle sette Specializzazioni alquanto varie e dissimili fra di loro. La vera classe che obiettivamente dovrebbe assumersi tale onere, è un organo Tecnico-Scientifico composto dai sette Presidenti delle CC.TT.NN., che dovrebbe sostituirsi al C.D.F. (le cui competenze in tanti anni non mi sono mai state chiare, almeno tenendo presente il Regolamento e lo Statuto, se non per la l' ambizione di apparire e gestire un effimero potere).

Quelle sette persone sono i veri TECNICI, da loro se oculatamente scelti per il loro valore e sapere e non per il numero di deleghe che portano al potere, potrebbero rendere giustizia agli Allevatori.

Occorre smetterla con l'Assemblea delle Associazioni, non è più come tanti anni addietro che le Associazioni erano iscritte alla Federa-

zione; ora sono gli Allevatori i veri Soci e come tali hanno il sacrosanto diritto di avere una loro Assemblea in cui discutere il loro futuro e dare quelle indicazioni Tecnico-Scientifico ai loro Dirigenti perché cerchino di realizzare nel rispetto dei Regolamenti e della logica attuale di Allevamento, un tipo di Mostra composta da strutture e da valori più consoni e affini al bene dell'ornitofilia. E non perdersi su problematiche di organizzative ordinarie che già i Raggruppamenti regionali dovrebbero avere affrontato.

E' l'Assemblea che deve esprimere le indicazioni per il futuro al C.D.F., l'obbligo di rispettare tali richieste deve essere il vangelo esecutivo. Questa è la democrazia che regna in ogni istituzione e non quello che stiamo da troppi anni assistendo all'interno della attuale F.O.I..

La F.O.I. è dei Soci e deve attuare quegli obiettivi che essi desiderano e pensano siano il bene dei nostri uccelli e non l'interesse degli uomini.

Infine Presidente la triste e fuori luogo ironia citata su I.O. pag. 3 n. 8-9, sull'accostamento dei Club quali funghi che appaiono da settembre a novembre e poi scompaiono per farsi di nuovo vedere l'anno dopo, doppioni delle Associazioni di cui non si percepisce il bisogno. Un meccanismo che abbiamo finora assecondato... ecc. Lei Presidente ha ben capito che non tutti i funghi sono commestibili, anzi alcuni sono molto velenosi o indigesti e questo non vi sta bene, anzi.

No, Presidente lei ha le idee molto confuse o la memoria molto corta. I Club non sono nessun doppione di Associazioni, in quanto l'Associazione è costituita da Allevatori di Canarini, di Pappagalli, di Esotici e altre categorie di uccelli, mentre il Club riunisce gli estimatori di piccole frazioni di questi uccelli. Infatti si chiamano Club dell'Esotico (uno dei più indigesti), del Zebravinken, dei Fringillidi, del Gloster, dell'Ondulato e nulla fortunatamente hanno a che fare con le Associazioni della F.O.I., cercano solo UN SUPPORTO LOGISTICO come da art. 13 e come voi avete preteso sia.

Ma voi questo neppure ve lo ricordate, vedasi chiarimento Forgani - A.R.C. di Forlì- F.O.I..

Se l'Italia può vantare da oltre un ventennio Mostre specialistiche quali quelle che si sono viste in Faenza da parte del Club dell'Esotico per non dimenticare grande merito di Giovanni Agostini e company,, Travagliato Club del Diamante di Gould, Reggio Emilia Club Zebravinken per meritata gloria di Manuele Piccinini,, per non dimenticare l'immensità della Mostra di Bellaria "Fringilla" non resa celebre dalla F.O.I. ma da un personaggio quale l'arch. Bruno Zamagni che l'ha resa celebre in tutta

l'Europa.

Se volete disfarvi dei Clubs abbiate il coraggio, giustificando il tutto, di ritirare quanto non concordato, ma da voi imposto nel merito del regolamento club di Specializzazione.

Voi avete un solo intendimento ed un solo fine che state rispettando molto bene: siete F.O.I.- ONLUS e non una Federazione che è composta da Allevatori e Espositori, un piccolo particolare per voi trascurabile.

Se siete nell'intendimento di proseguire su questa linea, andate con i protezionisti, pieni di parole, di poca competenza e concretezza. Noi intendiamo continuare a detenere gli uccelli in gabbia, ad allevarli ed esporli. Vedere i Dirigenti F.O.I. degli ultimi anni (parecchi), ho il vago sentore di rivedere quei filmati degli anni settanta in una grande piazza di una nazione di oltre cortina, dove comparivano tanti grandi ufficiali pieni di luccicanti medaglie, così come loro i nostri dirigenti F.O.I. sanno far luccicare le loro medaglie, ma occorre che ci dimostrino per quali meriti hanno ricevuto queste medaglie. Si possono anche acquistare per pochi spiccioli.

Il mondo degli ornitofili è stanco, deluso e offeso per queste espressioni del Presidente della F.O.I., parliamone un po' tutti, è giunta l'ora del non silenzio. Qualcuno deve prendere delle decisioni o aprire un dibattito per un nuovo futuro dell'ornitofilia o andarsene fuori dalla F.O.I., scelta fatta dallo scrivente, ma riconosco essere non la migliore scelta, ma dopo tanti anni di sopportazione, di proteste e ricorsi posso solo affermare con certezza comprovata che sono state più le scelte personali, indifferentemente alle scelte che riguardavano le scelte Tecniche a favore dell'ornitofilia, anzi prediligendo le scelte a favore di qualcuno in particolare, quelli del "giochino delle deleghe" che manovravano le deleghe per nascondere il loro poco sapere ornitofilo.

E' sempre contato di più possedere una delega che non avere la conoscenza di più testi di ornitofilia.

Io personalmente, solo ora che non mi ritengo più un Socio F.O.I. vi lascio la mia delega non per continuare a scombinare l'ORNITOFILIA, ma per tutelare quei Signori che ancora non si vergognano di dire che sono detentori in cattività di uccelli e per chi come il sottoscritto è stato uno dei pochissime che hanno amato la F.O.I., senza interesse personale alcuno, semplicemente perché ho sempre creduto nell'Ornitofilia finalizzata all'allevamento e all'esposizione degli uccelli. Molto meno ho creduto nei suoi uomini, Forgani Terenzo

IL CARDELLINO NELE MUTAZIONI AGATA E BRUNO

IL CARDELLINO AGATA

In questo caso il fattore mutato agata ha inibito quasi completamente la feomelanina bruna e, parzialmente, l'eumelanina nera. Questo soggetto allevato dal noto cultore di Indigeni mutati Paolo Gregorutti ci fornisce un chiaro esempio delle potenzialità di questa meravigliosa specie sia nell'allevamento in purezza che nelle svariate possibilità di nuove mutazioni combinandolo con altre mutazioni.



Cardellino mutazione Agata foto e allevamento
Paolo Gregorutti



Cardellino mutazione Bruna foto e allevamento
Paolo Gregorutti

IL CARDELLINO BRUNO

In questa mutazione l'eumelanina nera è modificata in melanina bruna. Nel soggetto fotografato si nota che la mascherina non è di colore rosso vivo, ma tende all'arancio. Anche in questo caso, come nel soggetto Agata-satinè, è il diverso supporto eumelaninico a determinare questa colorazione. Dall'unione di soggetti appartenenti a questa mutazione con soggetti Agata, Paolo Gregorutti ha ottenuto dei passe-partout che gli hanno permesso di ottenere anche degli Isabella.

IL DIAMANTE BAVETTA (POEPHILA CINCTA CINCTA)

Il Diamante Bavetta fa parte della ricca avifauna australiana, comunemente allevato da decine di anni in Europa ed inserito nella lista CITES, Convenzione di Washington, delle specie a rischio con limitazioni del loro commercio. Questo ne impedisce uno sviluppo maggiore presso gli allevamenti ed il suo allevamento non raggiunge la fama e la quantità per numero del suo "cugino" Diamante Coda Lunga. Nonostante questo grave handicap di partenza, anche nel Bavetta sono apparse diverse mutazioni di colore.

Del Diamante Bavetta esiste in Australia, ma praticamente assente negli allevamenti, una sottospecie (Poephila Cincta Atropygialis) che si differenzia dalla nominale per il sopraccoda nero e non bianco.

SCHEDA STANDARD DEL DIAMANTE BAVETTA -
(POEPHILA CINCTA C.)

NOMENCLATURE UFFICIALI

ANCESTRALE Definisce i soggetti ancestrali,

BRUNO Definisce i soggetti mutati Bruno (trasmissione ereditaria: legata al sesso).

FEOMELANICO O FEO Definisce i soggetti mutati Feo (trasmissione ereditaria: recessiva).

TOPAZIO Definisce i soggetti mutati Topazio (trasmissione ereditaria: recessiva).

INO Definisce i soggetti mutati Ino (trasmissione ereditaria: legata al sesso).

INO BRUNO Definisce i soggetti mutati Ino (trasmissione ereditaria: legata al sesso).

ALTRE VARIETA' Definisce i soggetti con nuove mutazioni non standardizzate, ma non le combinazioni

EFFETTI DELLE MUTAZIONI

DENOMINAZIONE ASPETTO FENOTIPICO SOMIGLIANZE E DIFFERENZE

BRUNO Tutte le zone normalmente nere (bavetta, calzone, redini) diventano marrone scuro color testa di moro. Il grigio della testa diventa chiaro perlaceo (tortora). Nel mutato bruno il becco si schiarisce leggermente in un colore tendente al marrone scuro. Con il Topazio e Feo: dorso marrone rossiccio e non beige. Colore del disegno marrone scuro (testa di moro) come nel Topazio e non ruggine

come nel Feo.

FEOMELANICO Aspetto generale beige tendente un po' al rossiccio chiaro, lo stesso colore si estende con toni più chiari rispetto al dorso anche alla testa, senza riflessi perlacei come nel Topazio (mancanza totale di eumelanina). Bavetta, calzone, redini :marrone rosso-ruggine più scuro possibile. Con il Topazio: dorso e ventre simili, pur se il Topazio presenta un blocco testa-collo un po' più grigiastro; più differenza nella testa priva di riflessi perlacei-azzurrastrati.

TOPAZIO Aspetto generale beige, simile al Feo ma con riflessi grigiastri nel collo e sulla testa dovuto alla presenza, pur se ridotta di eumelanina. Bavetta, calzone, redini: marrone scuro (testa di moro). Con il Feo: differenza più sostanziale nel colore della testa: non solamente beige ma velata di grigio. Dorso un po' più grigiastro del Feo, la bavetta, il calzone e le redini più scure. Stacco di colore testa-dorso, dorso beige, collo-testa beige con una patina molto chiara di eumelanina bruna. Dorso beige rispetto al beige rossiccio del Feo; bavetta, calzone e redini marrone scuro (testa di moro) simili al colore del disegno del Bruno, diversi dal marrone rosso ruggine più scuro possibile) del Feo.

INO Aspetto generale biancastro con dorso leggermente più scuro per la presenza di una ridotta presenza di eumelanina bruna. Il colore d'insieme è bianco ghiaccio. Bavetta, calzoni, redini: marrone chiaro, freddo tendente al grigiastro. In questa mutazione il becco diventa carnicino rosato. Occhio rosso. Testa di colore bianco. Diversa dalle precedenti mutazioni e non confondibile con queste, ma confondibile con l'INO BRUNO. Da questo si differenzia per un aspetto d'insieme assai più bianco e di colore freddo, per i disegni caratteristici assai più grigiastri, per il dorso assai chiaro ed in particolare per la testa che è bianca senza sfumature.

INO BRUNO Aspetto generale biancastro crema con dorso più scuro dell'INO e velatura crema per una presenza maggiore di eumelanina bruna. Il colore d'insieme è bianco crema. Bavetta, calzoni, redini: marrone tendente lievemente al rossiccio caldo. In questa mutazione il becco diventa carnicino rosato. Occhio rosso. Testa di colore beige grigiastra. Confondibile con l'INO, ma rispetto a questo presenta un insieme di colore assai più crema, i disegni caratteristici non tendenti verso il grigiastro, bensì verso un colore marrone chiaro rossiccio, un dorso bianco crema di tonalità più scura ed il colore della testa non bianca ma beige grigiastra.

NOTE: Tutte le denominazioni vanno preceduto dal nome Diamante Bavetta, abbreviabile eventualmente in D. Bavetta

STRUTTURA: il D. Bavetta è uccello che presenta una struttura particolarmente armonica, raccolta e di forma ampia e tondeggiante specialmente nella parte testa, collo,



Diamante Bavetta nero bruno (ancestrale)



Diamante Bavetta bruno



Diamante Bavetta feomelanico

che dà una impressione di forza e simmetria. Tale forma si estende anche nel ventre che è anche questo tondeggianti e si unisce senza soluzione di continuità con il petto. Il dorso unito al collo e alla testa in forma armoniosa non dà alcuna concavità e finisce nella coda che è rivolta leggermente verso l'alto nella parte terminale. In senso trasversale il soggetto presenta una sagoma decisamente piena di forme arrotondate specie a livello del petto-ventre. Lunghezza totale: cm. 11.5-12

DISEGNO: il disegno del D. Bavetta è particolarmente preciso con linee di demarcazioni molto nette e staccate associate alle seguenti caratteristiche: redini nette e continue, bavetta a forma di pera o trapezio tondeggianti, calzone il più ampio possibile. Le caratteristiche di tali disegni devono rimanere tali nelle mutazioni standardizzate e conosciute. Meno marcato ma comunque sempre visibile lo stacco di colore tra la testa ed il dorso. I disegni devono essere di forma più estesa possibile in particolare il calzone e la bavetta.

COLORE: il colore generale del D. Bavetta, è composto da melanine (eumelanina nera + eumelanina bruna + feomelanina) e da lipocromi (becco e zampe).

PIUMAGGIO: serico, liscio aderente e completo. Le timoniere centrali non devono mai essere allungate.

PORTAMENTO: il D. Bavetta è uccello che non è di norma selvatico o agitato nella gabbia, presentando un portamento in genere calmo e confidente. Il suo posizionamento è sempre piuttosto orizzontale.

CONDIZIONI GENERALI: zampe e becco devono presentarsi pulite e non scagliate, il

piumaggio non deve essere sporco o spezzato e non si devono evidenziare difetti irreversibili.

ANCESTRALE

Il colore generale, può considerarsi, a prima vista, marrone con i disegni (redini, bavetta, calzone) e la coda di colore nero, testa grigia brillante azzurrata, il basso ventre bianco sporco ed il codione totalmente bianco candido. Il colore della testa nell'ancestrale deve essere sempre perla brillante e non sono accettabili opacità. Detto colore generale marrone varia molto dal dorso bruno scuro e dal bruno del petto. Il soggetto presenta una forte carica eumelaninica, ma ciò non deve inquinare il colore del ventre facendolo diventare più scuro di quanto debba essere, inficiando, inoltre, tale carica eccessiva anche il colore della testa.



Diamante Bavetta topazio



Diamante Bavetta ino

BRUNO

La mutazione Bruno impedisce la completa ossidazione delle melanine che rimangono brune, con il risultato di ottenere un soggetto con il dorso bruno, il ventre bruno leggermente meno intenso, la testa di colore grigio chiaro perlato. I disegni (redini, bavera, calzoni e coda) sono di un colore marrone scuro testa di moro come nel Topazio. Rimane sempre un notevole stacco di colore fra la testa ed il dorso. Il becco del bruno tende ad essere marrone scuro e non nero.



Diamante Bavetta ino bruno

FEOMELANICO

La mutazione Feomelanico impedisce la produzione delle eumelanine, con il risultato di ottenere un soggetto con il dorso color beige rossiccio chiaro, la testa di un colore

leggermente più chiaro del dorso senza riflessi perlacei; stessa cosa per il petto e il ventre.

La bavetta, le redini, i calzoni e la coda sono di un colore rossiccio scuro, ruggine.

TOPAZIO

La mutazione Topazio impedisce parzialmente la produzione delle eumelanine, con il risultato di ottenere un soggetto con il dorso, petto e ventre beige con un residuo di eumelanina grigia più accentuato sulla testa e sul collo, di un colore leggermente più chiaro.

La bavetta, le redini, i calzoni e la coda sono di un colore marrone scuro (testa di moro).

INO E INO BRUNO

La mutazione Ino impedisce il deposito delle eumelanina e della feomelanina, con il risultato di ottenere un soggetto con il colore generale "bianco sporco" e con il dorso leggermente più scuro grazie alla massima ossidazione possibile del residuo di eumelanina bruna. La bavetta, le redini, i calzoni e la coda sono di un colore marrone chiaro freddo. L'occhio è di colore rosso. Il becco è carnicino rosato. Per le differenze dei due tipi vedi nel capitolo: EFFETTI DELLE MUTAZIONI, SOMIGLIANZE E DIFFERENZE

PRINCIPALI DIFETTI:

Struttura: taglia piccola, corpo esile e troppo allungato, testa piccola, piatta e sproorzionata su un corpo grande. Petto: sterno sporgente o grasso, forma allungata e non tondeggiante. Timoniere centrali allungate.

Disegno: irregolarità nei disegni caratteristici, bavetta piccola e con i bordi irregolari, calzone troppo piccolo e con i bordi irregolari.

Colore: troppo slavato non saturo in base alle mutazioni, becco chiaro in particolare nell'ancestrale. Colore del petto non uniforme, colore delle remiganti depigmentato, bavetta con colore non uniforme, redini più chiare rispetto a bavetta, coda e calzoni. Colore giovanile.

Piumaggio: non aderente, non serico e non brillante, piumaggio opaco non mutato, piumaggio eccessivo nei fianchi.

Portamento: nervoso e selvatico, sempre a terra, non buona tenuta del posatoio, posizione abbassata sullo stesso.

Condizioni generali: penne spezzate, piumaggio sporco, becco e zampe con scaglie, e anellino sporco.

CTN IEI: Ficeti, Caimi, Piccinini

**NOVITA' CITES
DECRETO CITES- 5 OTTOBRE 2010 E
INTEGRAZIONI**

riguardante l'esclusione dall'obbligo di tenuta del registro di detenzione (o allevamento) per alcune specie .

Si riferisce solamente a specie in Allegato B del Reg. (CE) n. 338/1997.

Le seguenti specie di All.B sono escluse dall'obbligo di tenuta del registro, nel caso di soggetti anellati a norma, rimane l'obbligo della denuncia di nascita è consigliata /necessaria il documento di cessione e di acquisto

- 1-Agapornis fischeri (Inseparabile di Fischer)
- 2-Agapornis personata (Inseparabile mascherato)
- 3-Nandayus nenday (Parrocchetto nanday o del Conuro)
- 4-Neophema elegans (Parrocchetto elegante)'
- 5-Padda oryzivora (Padda)
- 6-Poephiia cincta (Diamante Bavetta)
- 7-Forpus celesti (Pappagalletto di Lesson)
- 8-Forpus passerinus (Pappagalletto groppone verde)
- 9-Forpus conspicillatus (Pappagalletto dagli occhiali)
- 10-Neopsephotus bourkii (Parrocchetto di Bourke)
- 11-Psephotus haematonosus haematenosus (Parrocchetto groppone rosso)
- 12-Bolborhynchus linicola linicola (Parrocchetto barrato)
- 13-Polytelis swainsonii (Parrocchetto di Barraband)
- 14-Polytelis alexandrae (Parrocchetto Regina Alessandra)
- 15-Trichoglossus haematodus haematodus (Tricoglossa nuca verde)
- 16-Trichoglossus haematodus moluccanus (Tricoglossa di Swaisson)
- 17-Leiotrix lutea (Usignolo del Giappone)
- 18-Neophema pulchella (Parrocchetto turchese)
- 19-Neophema splendida (Parrocchetto splendido)
- 20-Platycercus elegans elegans (Rosella di Pennant)
- 21-Platycercus eximius (Rosella comune)
- 22-Platycercus eximius caeciliae (Rosella mantello d'oro)
- 23-Platicercus icterotis icterotis (Rosella di Stanley)

Ricordiamo inoltre

Le seguenti specie appartenenti All. VIII del, Reg. (CE) n. 1808/2001

Hanno come unico obbligo che i soggetti siano anellati a norma (nessuna denuncia nascite, no registro detenzione/allevamento)

- 1- Carduelis cucullata (Cardinalino del Venezuela);
- 2- Columba Livia (Piccione Selvatico);
- 3- Cyanoramphus novaezelandiae (Kakariki Fronte Rossa);
- 4- Psephotus dissimilis (Parrocchetto del Cappuccio)



FAENZA

centro fieristico

dal 27 ottobre
al 30 ottobre

AVES Expo_11

Expo-Market Nazionale
di Volatili Domestici
di Pregio

Organizzata da:

Associazione Ornitologica Faentina, Faenza

Associazione Ornitologica Romagnola, Ravenna

Club dell'Esotico - Club del Mosaico

Sotto l'egida della FOI - ONLUS Federazione Ornicoltori Italiani

Patrocinata da: Regione Emilia-Romagna, Provincia di Ravenna,

Comune di Faenza



La Mostra è autorizzata ed inserita nel calendario "Manifestazioni Fieristiche" della Regione Emilia-Romagna e nel calendario Mostra Ornitologica della FOI - Onlus (Federazione Ornicoltori Italiani)